Il «vertice europeo» si chiude con un fallimento

Insoluto il contrasto all'Aja sull'ingresso dell'Inghilterra

Nessuna data indicata nel comunicato finale per i negoziati con Londra — Brandt è insoddisfatto ma si compiace che sia stata evitata una rottura — Sforzi di Rumor e di Moro per un compromesso

L'AJA, 2

Il «vertice» dei sei paesi del MEC si è concluso oggi all'Aja con risultati assai magri, decisamente deludenti per coloro che avevano collegato alla riunione le loro speranze di un «rilancio europeo». Il comunicato conclusivo non indica alcuna data specifica per l'apertura dei negoziati con la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Norvegia e la Danimarca, che Brandt aveva proposto ieri di avviare a primavera. Le delegazioni si sono limitate a parlare alla stampa di un accordo verbale, ai termini del quale le conversazioni dovrebbero aver inizio «prima del 1. luglio».

I rappresentanti dei sei paesi hanno dedicato l'intera giornata di oggi alla ricerca di una via d'uscita dal contrasto che si era delineato ieri su questo punto fin dalle prime battute del «vertice» e che vedeva in posizione antagonistica il presidente francese, Pompidou, e il cancelliere della RFT, Brandt. In un clima di aperto pessimismo, essi si sono riuniti per diverse ore al mattino e nuovamente nel pomeriggio.

Pompidou ha ripetuto che il governo di Parigi è favorevole in linea di principio alla ammissione di «nuovi membri», ma ha sottolineato la esigenza di un'accurata preparazione, e delle sollecitazioni di Brandt per uno sviluppo della comunità anche sul piano politico ha contrapposto l'idea di incontri periodici tra i ministri degli esteri per cercare di giungere, su basi di autonomia, a prese di posizione comuni sui maggiori problemi mondiali.

Il presidente francese ha avanzato sei proposte per il «rafforzamento» del MEC:

1) incontri regolari tra i ministri degli esteri;

2) incontri regolari tra i ministri delle finanze;

3) creazione di un fondo di riserva monetaria a breve scadenza e studio di altri sistemi di sostegno a medio termine ai paesi che si trovino i ndifficoltà valutarie;

4) la costruzione di un grande calcolatore elettronico comune;

5) un accordo che rispecchi la posizione comune dei «sei» nell'ambito del Fondo monetario internazionale;

6) un atteggiamento comune in materia di investimenti privati nei paesi in via di sviluppo.

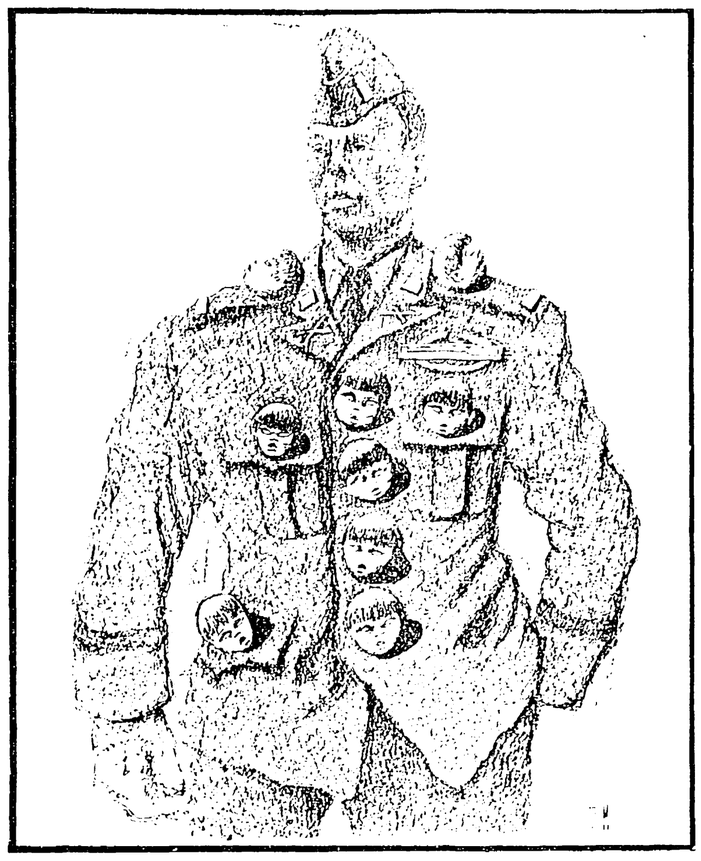
Per quanto riguarda l'ammissione dellal Gran Bretagna, dell'Irlanda, della Norvegia e della Danimarca, Pompidou ha detto che dovrebbero esservi «preparativi rapidi, attivi e positivi», che dovrebbero essere conclusi «al più presto possibile». Egli non ha voluto tuttavia fissare alcuna data precisa per l'inizio dei relativi negoziati.

Il presidente della commissione esecutiva della CEE, Jean Rey, che ha parlato subito dopo, ha cercato di smussare le punte più acute del contrasto, ridimensionando il ruolo del «vertice», il quale, egli ha affermato, non deve prendere decisioni, ma soltanto definire «orientamenti». Rey ha proposto, per quanto riguarda l'ammissione della Gran Bretagna e degli altri candidati, che il consiglio dei ministri della comunità sia invitato a fissare entro l'anno una data per l'inizio dei negoziati, i quali, in ogni caso, non potrebbero concludersi prima di tre anni. Sul piano politico si potrebbe adottare una decisione di principio, come l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale.

L'on. Rumor, che ieri aveva proposto di fissare la data di marzo per i negoziati con la Gran Bretagna, ha ripiegato oggi su una formula più generale. Egli ha detto che i problemi dell'«approfondimento» delle strutture della comunità devono essere affrontati prima che si apra la discussione sull'«ampliamento», in modo che i nuovi aderenti «sappiano la portata della loro decisione». Rumor ha anche accolto, per quanto riguarda l'evoluzione politica della CEE, le proposte limitate di Pompidou, a cominciare da quella relativa alle consultazioni periodiche tra i ministri, nonché quella di Rey per l'elezione del parlamento europeo.

L'intervento di Rumor è stato conforme alla posizione assunta stamane dall'on. Moro in una riunione al livello dei ministri degli esteri, che ha preceduto la ripresa del «vertice». In quella sede, Moro aveva proposto una serie di «ipotesi» per quanto riguarda le scadenze dello «ampliamento», indicando le date del 31 dicembre, del 15 febbraio e del 31 marzo, rispettivamente, come termini per il «completamento» del MEC, per un'intesa sul rafforzamento e per la definizione di una posizione comune in vista dei negoziati con la Gran Bretagna e gli altri candidati.

In un'intervista concessa stasera all'Aja, il cancelliere Brandt ha dichiarato che il «vertice» ha mosso soltanto «un minimo» dei passi da lui auspicati, ma «ha evitato che la CEE precipitasse in una crisi». Brandt ha detto di aspettarsi che almeno per il prossimo giugno si creino «le condizioni per giungere a «colloqui» con la Gran Bretagna.



PARIGI — Così «Tim» vede sull'ultimo numero dell'«Express» il tenente Calley, l'ufficiale che ha eseguito il massacro di Song My. Il disegno è pubblicato nel contesto di un servizio che ha per titolo «Oradour-sur-Vietnam». (Telefoto)

Helsinki

Sesto incontro USA-URSS sugli armamenti strategici

HELSINKI, 2

Stamane si sono nuovamente incontrate — per la seconda volta — la delegazione sovietica e americana che trattano ad Helsinki le questioni collegate alla limitazione della corsa agli armamenti strategici. La delegazione USA, guidata dal direttore dell'Agenzia per il disarmo ed il controllo sugli armamenti, Smith, è giunta questa volta alla sede dell'ambasciata sovietica per incontrarsi con la delegazione dell'URSS guidata dal vice ministro degli affari esteri Vladimir Semionov (le sedute si svolgono, come è noto, alternativamente nell'una o nell'altra ambasciata dei due Paesi.

La stampa finnica — dice oggi la Tass — continua a seguire con grande attenzione gli incontri che si svolgono tra i rappresentanti delle due grandi potenze, rilevando che i colloqui si svolgono in maniera costruttiva. Il giornale «Helsingin Sanomat» si dice certo che le delegazioni concorderanno l'inizio di ulteriori trattative per la limitazione della corsa agli armamenti strategici. La stampa rileva altresì che entrambe le parti hanno lodato il lavoro del comitato organizzatore finlandese per la preparazione delle trattative. Sono pure state create — dice ancora la Tass — condizioni favorevoli per il lavoro dei corrispondenti giunti da ogni parte del mondo per seguire queste trattative: per la verità i colloqui che concernono gli armamenti strategici, si svolgono per accordo intervenuto tra le parti, in via confidenziale, ed i corrispondenti debbono scrivere su ciò che avviene «attorno alle trattative» e non sulle trattative stesse.

Ad Helsinki — conclude la Tass — si rileva con soddisfazione che in tutto il mondo si esprime la speranza circa un favorevole esito delle trattative. Ad Helsinki ci si rende conto che alla distensione potrebbero contribuire anche le soluzioni di altri importanti problemi internazionali. Tuttavia si pone in risalto il fatto che in certi organi della stampa occidentale appaiono articoli di carattere tendenzioso mirenti a mettere in dubbio gli scopi reali della Unione Sovietica e ad avvelenare la favorevole atmosfera delle trattative preliminari di Helsinki.

Il 27 dicembre le elezioni in Giappone

TOKIO, 2

Il presidente della Camera Bassa del Parlamento giapponese ha letto oggi nel corso di una seduta del Parlamento il decreto dell'imperatore del Giappone sullo scioglimento della Camera Bassa. L'attuale 62ª sessione del Parlamento giapponese si è conclusa dopo solo tre giorni di lavori. La data per le elezioni è fissata al 27 dicembre.

L'affrettato scioglimento della Camera Bassa del Parlamento è considerato come una testimonianza del fatto che il governo e il partito Liberal-democratico temono la critica dell'opposizione per il comunicato congiunto nippo-americano sui rapporti militari del primo ministro Sato con il presidente degli USA, Nixon.

Per la prima volta in sciopero i magistrati in Cile

SANTIAGO, 2.

Circa 3700 funzionari della giustizia del Cile hanno dichiarato uno sciopero di 48 ore rivendicando un aumento degli stipendi. A questo sciopero, il più grande che si ricordi nella storia degli organi giudiziari del paese, si sono aggiunti per la prima volta i magistrati.

Giunte a Mosca le delegazioni

OGGI IL «VERTICE» DEI PAESI DEL PATTO DI VARSAVIA

La «Pravda» scrive che sono maturate le condizioni per una rapida convocazione della conferenza paneuropea

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Il «vertice» dei paesi socialisti del Patto di Varsavia inizierà probabilmente domani. Gomulka, Ceausescu, Jivkov, Kadar e Husak sono già giunti nel pomeriggio alla testa delle rispettive delegazioni che comprendono tutte il segretario del Partito, il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro o il vice ministro degli esteri, nonché altri compagni dell'Ufficio politico del partito. Le indiscrezioni che si è potuto raccogliere alla vigilia dell'incontro confermano tuttavia che al centro della riunione vi saranno soprattutto i temi della sicurezza europea e, in questo quadro, della ricerca di una politica e di una iniziativa unitaria e concertata in direzione della Germania. Il problema tedesco è stato come è noto più volte dibattuto fra i paesi socialisti negli anni della «grande coalizione» e della «nuova politica verso Est» del cancelliere Kiesinger.

I risultati delle elezioni tedesche e la nascita a Bonn del nuovo governo della piccola coalizione comprendente i socialdemocratici e i liberali, che ha aperto un discorso in parte nuovo sul collocamento internazionale della Germania, impegna ora i paesi socialisti evidentemente ad un riesame nonché ad elaborare iniziative che tengano conto di ciò che di nuovo è venuto a maturazione nella Germania federale e a sostenere coloro che si battono contro il revanscismo, per il riconoscimento della esistenza di due Stati tedeschi e l'intangibilità delle frontiere. I problemi dell'atteggiamento da tenere nei confronti del nuovo governo di Bonn sono strettamente connessi, naturalmente, a quelli della conferenza europea proposta la primavera scorsa dagli stessi paesi socialisti che si incontrano in questi giorni a Mosca.

La *Pravda* scrive a questo proposito che le condizioni per la convocazione rapida della conferenza europea sulla sicurezza e la cooperazione sono ormai maturate, anche se «forze influenti si pronunciano ancora apertamente contro la conferenza e cercano di impedirne con tutti i mezzi la convocazione». Coloro che fanno di tutto per impedire l'incontro tra i paesi di tutta Europa sono, afferma la *Pravda*, i «sostenitori della divisione del mondo in blocchi».

I rappresentanti dei paesi socialisti europei faranno sicuramente il punto nel corso delle conversazioni di Mosca dei passi avanti compiuti dall'idea della conferenza europea e vi sono da attendere iniziative nuove per accelerare il processo.

a. g.

Incursioni israeliane in Giordania e sul Canale

IL CAIRO, 2

Gli israeliani hanno compiuto oggi nuove provocazioni, lanciando i loro aerei da caccia, dotati di bombe al napalm, sul territorio giordano e, a due riprese, sulla sponda occidentale del canale di Suez. L'incursione sulla Giordania, effettuata con due aerei, ha incontrato la forte resistenza della contraerea che ha obbligato i piloti israeliani a tornare rapidamente alla loro base. E' stato bombardato un vastissimo aranceto, presso il villaggio di Adasiah. I danni sarebbero irrilevanti. Sul canale, nelle due incursioni, gli israeliani hanno mitragliato postazioni egiziane, ma né gli aggressori né gli egiziani fanno cenno ai risultati dei raids.

La strage di Song My nelle accuse dei testimoni

Nuove rivelazioni in USA sui massacri nonostante le massicce intimidazioni

Un altro membro del tribunale di Norimberga condanna i crimini di guerra americani - Il «New York Times» denuncia un nuovo scandalo: la Casa Bianca ha pagato agli alleati l'invio di contingenti nel Vietnam del sud

WASHINGTON, 2

Dopo la tragedia e l'orrore, l'insulto grottesco ai morti. Come avvenne il massacro di Song My? L'avvocato Bailey, che già fu avvocato del «berretti verdi» assassini ma proscioltì per ordine di Nixon, ha diffuso oggi la versione del suo difeso, il capitano Medina, la cui sola colpa, egli ha detto, è «*di avere ucciso una donna per sbaglio dall'alto del suo elicottero*». Medina, secondo Bailey, ha detto che «*i contadini non sono stati radunati deliberatamente. Essi sono passati attraverso rafiche di mitra. I soldati dovevano rastrellare un villaggio abbandonato dai civili, e sparare su chiunque fosse armato. Era un ordine assolutamente normale*».

Dopo «*essere passati attraverso rafiche di mitra*» dirette «*su chiunque fosse armato*», giacevano a terra 567 civili, e veniva rastrellata una sola arma, un mitra americano, con la perdita di un solo soldato, feritosi volontariamente a un piede per non dover partecipare al massacro...

Secondo Bailey, l'ordine impartito a Medina dal colonnello Frank Barker (provvidenzialmente morto tre mesi dopo il massacro) era stato di: «*recarsi in quel villaggio che si riteneva fosse occupato soltanto dal 48° battaglione vietcong*», e di «*distruggere i suoi edifici e le sue riserve alimentari*», preparandosi «*ad attaccare un nemico numericamente superiore e dotato di una potenza di fuoco formidabile*».

Ma puntualmente, nonostante la massiccia opera di intimidazione sui testimoni per indurli a tacere, nuovi fatti giungono ogni giorno a inchiodare gli aggressori alle loro responsabilità. Oggi un abitante di Portland, nell'Oregon, Sam Olsen, ha riferito che il 14 marzo 1968, due giorni prima dell'eccidio, suo figlio Gregory, sergente nella compagnia di Medina, gli aveva scritto che i suoi commilitoni «*avevano battuto a morte una contadina vietnamita*». «*Erano tipi apparentemente normali* — scriveva Gregory — *alcuni erano miei amici, ma per un momento si sono comportati come bestie selvagge*». L'incisione della contadina (una di quelle contadine che gli USA sostengono di voler «difendere») avvenne dopo che un soldato americano era stato ucciso e quattro altri feriti dall'esplosione di una carica di esplosivo attaccata a un pezzo di artiglieria.

Dopo giorni dopo, con lo stesso spirito, avveniva il massacro.

L'ombra di Norimberga è stata intanto evocata da un altro membro del tribunale che condannò i criminali di guerra nazisti, Robert Kempner, il quale ha definito «crimine di guerra» il massacro e ha auspicato che l'ONU costituisca una commissione internazionale per investigare «*su tutti i crimini di guerra non ancora risolti*». Il senatore repubblicano Jacob Javits dal canto suo ha detto che il massacro è «*un fortissimo argomento*» per giungere rapidamente al disimpegno totale degli USA dal Vietnam, «*molto prima del dicembre 1970*».

Freddo e distaccato è apparso invece Melvin Laird, segretario alla difesa, che parlando ieri sera con alcuni giornalisti ha detto testualmente: «*Non mi piacciono i casi di questo genere, e sarei molto turbato se quanto si afferma si rivelasse vero*».

Ancora dei dubbi, dunque? I dubbi non esistono ormai più. Lo stesso Yran Van Don, senatore di Saigon, che ieri aveva tentato invano di entrare a Song My per condurvi un'inchiesta ed era stato preso nel fuoco indiscriminato dell'artiglieria americana, oggi ha detto di cominciare a convincersi: «*che il massacro è avvenuto veramente come hanno detto i giornalisti*». Dei sopravvissuti da lui interrogati oggi, hanno riconosciuto nelle foto degli uccisi pubblicate da *Time* le vittime dei massacratori. Due sopravvissuti gli hanno raccontato che quando gli americani arrivarono spararono all'impazzata donne e bambini si riunirono in gruppi per dimostrare di essere disarmati, ma vennero egualmente uccisi. Essi hanno indicato uno stagno a 300 metri dal villaggio, dove essi videro galleggiare i cadaveri di 30 civili.

Un nuovo scandalo è esploso oggi, in seguito ad una notizia del *New York Times*. Il giornale scrive che gli Stati Uniti pagarono al governo thailandese un miliardo di dollari in cambio dell'invio di un corpo di spedizione nel Vietnam del Sud. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha ammesso che gli «aiuti» alla Thailandia vennero aumentati in cambio dell'invio del corpo di spedizione, confermando così l'esattezza della notizia. Aiuti analoghi, si dice a Washington, vennero fatti con la Corea del Sud e con le Filippine (a quest'ultima, si era appreso la settimana scorsa, erano stati dati 38 milioni di dollari in cambio di un battaglione «non combattente»).

«Gli istituti fondamentali sono stati colpiti a morte»

ALTRE 55 PERSONALITÀ GRECHE contro il regime dei colonnelli

Atene minaccia ritorsioni economiche contro i Paesi che voteranno per la sua espulsione dal Consiglio d'Europa

ATENE, 2.

Cinquantacinque personalità elleniche — ex ministri, ufficiali a riposo, funzionari licenziati dai colonnelli, ex magistrati; tutte persone non sospettabili di tendenze di sinistra — hanno inviato ai giornalisti stranieri ad Atene il testo di un manifesto nel quale prendono posizione contro la dittatura e chiedono il ripristino immediato delle libertà politiche nel Paese.

Il manifesto sottolinea che «gli istituti fondamentali sono stati colpiti a morte; l'educazione, più di ogni altra istituzione è colpita dal virus del totalitarismo; il progresso economico è stato fermato; la vita intellettuale è caduta nel più completo ristagno; le basi della difesa nazionale e della pace sociale sono minate».

Fra i firmatari del documento figurano gli ex ministri Zigdis, Papaioannu, Karavedas, l'ex direttore generale per la stampa Kavandis e l'ex capitano di vascello Konofagos, che condusse la flotta greca al largo delle isole al momento della fuga di re Costantino.

L'iniziativa delle cinquantacinque personalità elleniche è stata presa in vista dell'imminente riunione del Consiglio d'Europa che, il 12 dicembre, dovrà decidere sulla proposta di esclusione della Grecia dal Consiglio stesso. In previsione della riunione, il ministro dell'Economia Makarezos ha convocato oggi gli ambasciatori dei Paesi che nel Consiglio d'Europa hanno finora sostenuto la tesi dell'espulsione. Si tratta dei Paesi scandinavi, dell'Olanda, della Germania federale, della Gran Bretagna e dell'Italia. Agli ambasciatori, a quanto sembra, Makarezos ha minacciato una revisione della politica commerciale di Atene verso questi Paesi, nel caso che al Consiglio d'Europa esprimano un voto contrario alla Grecia.

Il 12 dicembre i ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa prenderanno in esame il rapporto sulla tortura ai prigionieri politici greci, elaborato dalla Commissione per i diritti dell'uomo. A quanto risulta, la commissione, dopo aver ascoltato ottantasette testimoni, ha fatto proprie le accuse al regime dei colonnelli con una maggioranza di 10 voti (secondo alcune fonti 13) su 15 ed avrebbe respinto le tesi del governo di Atene con 10 voti contro cinque.

Nuovo crimine dei fascisti spagnoli

VENT'ANNI DI CARCERE AL COMPAGNO INGUANZO

MADRID, 2

Una nuova ondata di condanne si è abbattuta in questi giorni contro i democratici spagnoli, quasi a voler dimostrare che la sostituzione di alcuni membri del governo di Madrid, avvenuta ultimamente, è stata solo un'operazione tecnica e che il regime dittatoriale franchista rimane lo stesso di sempre.

Il famigerato tribunale politico di Madrid ha ratificato oggi una condanna a venti anni di carcere contro il compagno Horacio Fernandez Inguanzo. Inguanzo, membro del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo e uno dei capi più noti e amati dei minatori delle Asturie, era stato condannato a morte nel 1948, condanna che gli fu poi commutata; rilasciato nel 1943 fu subito dopo condannato a 14 anni e, nel 1944, gli furono inflitti venti anni per aver partecipato al secondo Congresso del Partito comunista spagnolo, tenutosi a Praga nel '59.

E' appunto questa condanna, inflittagli in contumacia, che è stata notificata oggi a Inguanzo, che è rinchiuso nella prigione di Madrid da 25 marzo, giorno in cui fu arrestato nelle Asturie, dove dirigeva l'organizzazione comunista clandestina. Dure sentenze sono state emanate anche contro democratici e antifascisti: basti ad un giovane membro della associazione dei combattenti per la libertà dei baschi sono stati inflitti sedici anni di carcere dalla corte marziale di Burgos, per «aver fatto scoppiare una bomba all'interno di un edificio di proprietà dello Stato».

Altre pesanti condanne per un totale di 100 anni di carcere sono state inflitte ad altrettanti sacerdoti baschi per «sindacalismo e terrorismo», mentre numerose sentenze di morte potrebbero essere emanate lo, riguardi di padre Juan Echave e di alcuni giovani del movimento basco «ETA» arrestati con lui: molti altri sacerdoti si trovano nelle carceri di Zamora, in attesa di giudizio.

Questa nuova ondata di condanne rientra nel più ampio quadro della repressione franchista che, secondo un bilancio ufficiale, ha portato negli ultimi sei mesi 587 cittadini spagnoli di fronte ai tribunali speciali sotto l'accusa di attività politica.

DALLA 1ª PAGINA

PCI

tale e del suo personale centrale e periferico.

Le grandi battaglie in corso nel Paese per i consumi sociali, per la casa, per la salute, la scuola, la previdenza, per la giustizia fiscale, impongono anche radicali trasformazioni del rapporto Stato-cittadino, nel senso di una riorganizzazione dello Stato che consenta il massimo di intervento e di presenza delle masse lavoratrici nel momento delle scelte politiche e sociali, condizione essenziale anche per la liquidazione di ogni sperpero e di ogni parassitismo.

L'UFFICIO POLITICO del PCI esprime pieno accordo con l'iniziativa assunta alla Camera dalla Presidenza del Gruppo, volta ad aprire nel Parlamento un serio e approfondito dibattito politico sugli indirizzi governativi in merito alle strutture amministrative dello Stato e per collegare tale dibattito all'attuazione dell'ordinamento regionale. Ritiene perciò urgente la costituzione di una commissione parlamentare di indagine, che entro un breve periodo di tempo fornisca al Parlamento gli elementi conoscitivi essenziali sullo stato attuale della pubblica amministrazione e sulle previsioni di rinnovamento conseguenti al funzionamento delle Regioni al fine anche di evitare duplicazioni di funzioni e aumenti ingiustificati di spesa per il funzionamento degli uffici

Roma, 2 dicembre 1969

Scuola

qui la decisione di sciopero dei tre sindacati.

Nei giorni scorsi vi sono state trattative con il ministero interessato ma non si è giunti ad alcuna conclusione positiva per una chiara mancanza di volontà politica da parte del governo di affrontare in modo serio i problemi sollevati da mezzo milione di lavoratori.

BANCBARI. — Giovedì e venerdì banche chiuse. Da molte tempo i lavoratori di questo importante settore sono impegnati nella battaglia per il rinnovo del contratto. L'Acri e l'Assicredito continuano a respingere le più importanti rivendicazioni della categoria. Dopo scioperi nazionali e numerose azioni articolate i tre sindacati hanno deciso due nuove giornate di lotta nazionale stabilite appunto per domani e venerdì.

STATALI. — Confermata la decisione di sciopero di 48 ore entro i primi quindici giorni del mese. Sono in corso contatti fra le varie organizzazioni sindacali per definire i modi e i tempi della lotta che investirà le ferrovie, le poste, la scuola, gli uffici statali e tutte le altre aziende autonome dello Stato. Il problema del riassetto, dopo la decisione del governo che mira a dividere la categoria ed a creare una superburocrazia aristocratica a totale disposizione del potere esecutivo torna perciò in discussione perchè la categoria non è disposta a subire soprusi ed ingiustizie. Singolarmente anche la Dirstat che rappresenta appunto le «carriere direttive» ha indetto, non soddisfatta dei «favori del governo», una serie di agitazioni e scioperi a partire dai cinque dicembre.

FINANZIARI. — Prosegue la lotta articolata per iniziativa dei sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL per la perequazione nelle varie amministrazioni. Ieri i finanziari hanno manifestato dinanzi al ministero del Tesoro. Un corteo ha sfilato per le strade di Roma raggiungendo il Colosseo. Per i prossimi giorni sono preannunciate manifestazione nazionale per il giorno 11.

PASTAI E MUGNAI. — Continua la lotta dei 60.000 lavoratori del settore per il rinnovo del contratto di lavoro. Nuovi scioperi nazionali sono stati programmati per domani e per il 10 dicembre. Altre 48 ore di astensione dal lavoro entro il 15 dicembre saranno decise a livello regionale e provinciale.

EDITORIA. — I dipendenti delle case editrici hanno scioperato ieri per il rinnovo del contratto di lavoro per iniziativa dei sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL. Il padronato ha infatti risposto negativamente alle richieste dei lavoratori le principali delle quali riguardano l'orario di lavoro di 40 ore, aumenti salariali e i diritti sindacali.

CONSORZI AGRARI. — Prosegue l'attuazione dei lavoratori dei Consorzi Agrari. Sono state decise infatti altre 72 ore di sciopero dopo le 48 effettuate nella settimana scorsa. Giovedì i lavoratori dei Consorzi di tutta Italia si raduneranno a Roma per richiedere la riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari attraverso la loro trasformazione in aziende pubbliche.

Ferrovieri

mente nuove e tali comunque da consentire una effettiva ripresa del negoziato.

Nel frattempo gli scioperi articolati sono proseguiti secondo i programmi stabiliti dalle organizzazioni dei lavoratori. Ieri tutta la Fiat è stata investita da astensioni dal lavoro mentre è stata confermata per giovedì a Milano la manifestazione «silenziosa» dei metallurgici contro le repressioni e le rappresaglie dei padroni.

Il Comitato Centrale del sindacato ferrovieri aderente alla Cgil — come abbiamo detto all'inizio — ha intrapreso una serie di iniziative a solidarietà con i lavoratori in lotta, con particolare riferimento alla dura battaglia dei metalmeccanici. Il C.C. del SFI ha deciso uno sciopero di solidarietà da attuare contro la seconda decade del mese di dicembre seconda data, durata e modalità da stabilir nei primi giorni della settimana. Il CC del SFI ha dato mandato alla Segreteria nazionale di prendere contatti con gli altri sindacati nell'auspicio di poter concordare unitariamente la suddetta azione». E' stato inoltre deciso di lanciare fra i ferrovieri una sottoscrizione nazionale a favore delle organizzazioni unitarie dei metalmeccanici.

Un ritmo ancora più serrato ha assunto la lotta dei 220.000 chimici e farmaceutici. Sono in corso infatti 48 ore di scioperi articolati decisi dopo gli incontri «informali» per verificare la possibilità di riprendere la trattativa che si sono svolti nei giorni scorsi fra rappresentanti dei tre sindacati e organizzazioni padronali nel corso dei quali «l'Aschimec — come affermano in una dichiarazione al nostro giornale i compagni Trespidi, segretario generale della Filcea-Cgil e Cipriani, segretario del Silc-Filcea — e la Farmaindustria si sono attestate su posizioni di resistenza su alcuni punti fondamentali», impedendo la ripresa del negoziato.

Nella dichiarazione si sottolinea che la «subordinazione dell'industria ai disegni politici del padronato italiano assume significato peculiare del ramo farmaceutico dove la intransigenza padronale diventerà responsabile dei disagi che la mancata produzione di medicinali potrà arrecare.

Dalla prossima settimana si avrà infatti — per decisione dei sindacati — il blocco delle produzioni, le cui modalità sono demandate alle organizzazioni provinciali.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3/5653 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano); Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.500 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 38.000 semestre 17.500 - 6 numeri: annuo 27.000, semestre 14.500 - RINASCITA: annuo 6.500, semestre 3.400 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.500; 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologie: edizione generale L. 500 per parola; ediz. Italia Settentrionale lire 400 per parola; sottoedizioni Italia Settentrionale L. 300 per parola cad.; edizione Centro Sud L. 350 per parola; sottoedizioni Centro Sud L. 250 per parola cad.; partecipazioni al lutto L. 250 per parola — lire 500 diritto fisso; cinecina edizione. Finanziaria: Banche L. 500; Legali L. 500.

stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 500 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie